
ProgettoNord

**Sviluppo economico, società e istituzioni
nell'Italia del Nord**

Progetto di ricerca

Luglio 2009

1. Il progetto Generale

La **premessa** della ricerca è che sia necessario rivedere l'immagine che le istituzioni politiche, economiche e sociali hanno del Nord, oggetto primario di interventi di politica economica e sociale. La lettura disponibile sulla macro-regione è datata (la ricerca Fondazione Agnelli "La Padania, una regione italiana in Europa", è del 1992) o parziale: singole città, singoli distretti, singole regioni sono volta a volta osservate, o singoli aspetti settoriali produttivi, culturali, politici. Anche la tipologia corrente (Nord-Est, Nord-Ovest) coglie sempre meno le effettive dimensioni integrate del "sistema Nord". Manca del tutto un quadro d'insieme. Esso va condotto con rigore scientifico da un gruppo di studio interdisciplinare e interregionale, mediante un campione significativo di sistemi territoriali diversi visti nella loro reciproca influenza e integrazione. Questo quadro è indispensabile perché Stato e Regioni del Nord costruiscano insieme una comune visione del problema. Questo risultato è essenziale per *valorizzare la specificità italiana: a differenza che Francia, Spagna, Inghilterra dominate da una (al massimo due) metropoli, noi possediamo una invidiabile rete di città e di territori che- se messi a sistema in una effettiva "divisione del lavoro"- rappresentano la più grande e flessibile macro-regione economica europea.*

L'**ipotesi** di partenza della ricerca è che le molte *reti di imprese* e i molti *clusters produttivi* delle regioni del Nord, che fanno la forza del sistema, abbiano sempre più necessità di collegarsi ai sistemi di servizi- sia tradizionali che innovativi- localizzati nei sistemi urbani della macro-regione. Si tratta delle *città di servizi in senso ampio* che offrono alle imprese forza-lavoro, formazione, ricerca, servizi logistici etc. e alle persone e alle famiglie residenza e servizi. Questa funzione è svolta primariamente dai *Centri Metropolitan* che offrono alle imprese servizi avanzati di rango tipicamente metropolitano (finanza, consulenza, design, collegamenti internazionali, sistemi della conoscenza specializzata etc.): sono le grandi capitali del Nord che non operano in isolamento ma in molti aspetti si supportano e si complementano a vicenda. Ma anche città di dimensioni e funzioni minori e più specializzate sono città di servizi che partecipano alla divisione del lavoro del Nord, come i *nodi manifatturieri, i nodi di servizi, i nodi suburbani periferici*, che in seguito definiremo: anche questi ultimi sono luoghi della trasformazione che vanno letti in modo coordinato con le dinamiche imprese dai centri metropolitani maggiori, Esiste una divisione del lavoro e una *profonda interconnessione fra le reti di imprese e le città dei servizi che le sostengono*: una migliore comprensione della natura e delle interconnessioni delle reti di imprese e delle città dei servizi (imprese e territori in rete, Rowe e Veltz), consente l'attivazione di politiche pubbliche orientate a generare beni comuni e strumenti culturali per la competitività internazionale del Nord.

Le nuove forme di impresa a rete godono degli effetti della prossimità geografica ma si afferma anche una crescente importanza della "prossimità strategica": la capacità cioè di operare interventi sinergici tra territori e settori differenti ma complementari per produrre beni per la collettività e per aumentare la "*geographical reach*" (Beauregard, 1995). I territori indicati diventano così "*crocevia territoriali delle reti di impresa allungate*" (Butera, 2007). Ma la "prossimità strategica" non si consegue spontaneamente: richiede di rendere disponibili nel territorio risorse organizzative e conoscenze manageriali adatte

Le **reti di impresa** sono forme composite di impresa composti da diverse imprese autonome che cooperano e competono lungo filiere o ecosistemi operanti nello stesso territorio e/o a livello globale che danno luogo ad un *modello di relazione fra diverse organizzazioni per raggiungere fini comuni* (Van de Ven and Ferry), oppure un *modello stabile di transazioni cooperative tra attori individuali o collettivi che costituisce un nuovo attore collettivo* (Pichierrri 1999): esse sono le nuove forme dell'impresa a cui destinare politiche industriali nazionali e regionali, iniziative di supporto istituzionale, azioni associative etc.

Esse appartengono a tipologie e denominazioni diverse: *imprese transazionali* (ossia grandi e medie imprese che fanno uso esteso di outsourcing); *imprese rete* o *reti di impresa governate*

(Butera 2001), in cui le singole imprese godono di piena autonomia strategica e operativa ma il sistema a cui appartengono -guidate da una agenzia strategica territoriale o da una media o grande impresa- sono regolate da processi unitari (governance, marketing and branding, sales, produzione, tecnologia, logistica, etc); filiere senza guida visibile come le *filiera strutturate in catene del valore allungate* (Gereffi, Bair, 2002) operanti su scala estesa e talvolta mondiale; *clusters* (Porter) ossia concentrazioni di imprese principali interconnesse fra loro, con imprese fornitrici di beni e servizi, istituzioni, sistemi di servizi operanti in un' area geografica etc.

La ricerca parte dalla ipotesi che la specificità e la ricchezza del Nord Italia consiste nella compresenza e nella divisione del lavoro tra quattro tipi di sistemi territoriali:

- **Centri metropolitani** sono le piattaforme su cui si insediano le principali imprese globali, le porte attraverso cui fluiscono i servizi e le conoscenze più avanzati, e i bacini di forza-lavoro più variegati e sofisticati.
- **Nodi produttivi** sono i sistemi di produzione flessibile e distribuita, da cui partono e su cui convergono ampi processi di outsourcing e di offshoring, e che mantengono il ruolo di "centri" e di "teste" dei rispettivi sistemi produttivi.
- **Nodi di servizi** sono centri urbani, soprattutto città medie e medio-piccole, che forniscono servizi alle imprese, formazione, logistica, sistemi di amministrazione pubblica, utilities e altri servizi alla produzione tipicamente urbani.
- **Nodi suburbani** periferici sono centri urbani minori o costellazioni suburbane che, specializzate in risorse o servizi specifici (culturali, ambientali, di trasporto, turistici etc.) svolgono un ruolo di "cittadinanza", residenzialità, mobilità e riproduzione allargata per le risorse umane dell'intero sistema Nord.

La **tesi** che la ricerca intende verificare è che questi **i quattro tipi di sistemi prima menzionati** (*Centri metropolitani, Nodi produttivi, Nodi di servizi, Nodi suburbani periferici*) siano crocevia territoriali che sostengano e generino **le reti di imprese a dimensione locale e globale (reti allungate)**. Sistemi territoriali differenziati e nuove forme di impresa a rete connessi fra loro quindi vanno letti e compresi insieme, come **parti di quel sistema di sistemi che è il Nord**. Dopo la ricerca ormai datata sulla macro-regione padana, si impone una ricognizione attuale delle nuove relazioni tra economia, lavoro, istituzioni e persone nel territorio dell'Italia del Nord, alla ricerca di un nuovo modello interpretativo.

Il Comitato Scientifico

Il **Comitato Scientifico** del progetto di ricerca riunisce un gruppo di studiosi che hanno prodotto in questi anni alcune tra le migliori ricerche sull'economia e la società italiana nell'ottica dei sistemi locali, dei distretti e delle reti di imprese [A. Bagnasco \(Univ. Torino\)](#), [P. Bassetti \(Globus et Locus, Milano\)](#), [G. Berta \(Univ. Bocconi\)](#), [P. Bianchi \(Univ. Ferrara\)](#), [F. Butera \(Università di Milano-Bicocca\)](#) ; [R. Camagni \(Politecnico di Milano\)](#), [E. Ciciotti \(Univ. Cattolica di Piacenza\)](#), [G. Corò \(Univ. di Venezia-Cà Foscari\)](#), [A. De Maio \(Politecnico di Milano e IRES Lombardia\)](#), [G. Dioguardi \(Univ. di Bari\)](#), [G. De Michelis \(Univ. Milano-Bicocca\)](#), [B. Dente \(Politecnico di Milano\)](#), [P. Feltrin \(Univ. Trieste\)](#), [R. Grandinetti \(Univ. di Padova\)](#), [M. Magatti \(Università Cattolica Milano\)](#), [A. Martinelli \(Università Statale Milano\)](#), [A. Pichierri \(Univ. di Torino e IRES Piemonte\)](#), [F. Rugge \(Univ. di Pavia\)](#), [P. Perulli \(Univ. del Piemonte Orientale\)](#), [P. Messina \(Univ. di Padova\)](#), [E. Rullani \(Univ. di Venezia-Cà Foscari\)](#), [L. Senn \(Univ. Bocconi\)](#), [F. Silva \(Univ. Milano-Bicocca\)](#).

Sponsors che designeranno i membri del **Comitato Guida** (proposta) sono al momento le Regioni Piemonte, Veneto, Friuli V.G., Emilia-Romagna e , in attesa di definizione Lombardia, Liguria, Provincia Autonoma di Trento. Sono in corso contatti con le Camere di Commercio e altre Istituzioni.

La metodologia

Sarà in primo luogo realizzato un disegno della ricerca, condotto da un gruppo operativo del comitato scientifico. Esso sarà sottoposto al comitato-guida dei promotori della ricerca.

In relazione all'ipotesi di ricerca i processi economici, istituzionali, sociali, culturali saranno studiati a partire da sistemi territoriali-campione rappresentativi della tipologia indicata e coordinati tra loro. Saranno quindi effettuati 21 studi di caso (proposta):

<i>Centri Metropolitan</i>	Torino Milano Bologna Genova Venezia Padova
<i>Città di servizi</i>	Piacenza Novara Alessandria Trento Bolzano Verona Trieste Ferrara
<i>Nodi produttivi</i>	Cuneese Alto Milanese Monza-Brianza Modenese Imolese Vicentino
<i>Nodi Urbani periferici</i>	Aosta Mantova Veneto Orientale-Friuli

I case-studies

In ciascuno studio di caso sarà indagato il ruolo di crocevia territoriale svolto da ciascun sistema territoriale in relazione alle diverse tipologie di imprese rete e come nodo del "sistema di sistemi" del Nord. In particolare entro ciascun sistema territoriale verranno indagate l'esistenza e i funzionamenti principali delle reti di impresa, dei clusters, delle reti sociali attive nel territorio. L'indagine tenderà a identificare i servizi prodotti da ogni sistema territoriale e le interazioni di tali "città dei servizi" a scala di "sistema Nord" e la loro apertura sovra-nazionale, le loro relazioni con la sfera politico-istituzionale (governi locali, autonomie funzionali, associazioni degli interessi, istituzioni finanziarie, università etc.).

L'insieme di queste analisi sarà in funzione della creazione di un **contesto favorevole allo sviluppo economico del Nord** mediante la creazione di beni e servizi collettivi per la competitività, selezionati in base a

- ✓ Esigenze di sviluppo delle reti di imprese e dei clusters
- ✓ Esigenze di sviluppo locale
- ✓ Esigenze di rafforzamento delle istituzioni
- ✓ Esigenze dei cittadini

La tavola delle interdipendenze

Per ciascun “nodo territoriale” (città o sistema locale) saranno analizzati i principali flussi materiali e immateriali di merci, di persone (lavoratori, studenti), di servizi generati nel nodo che si dirigono verso altri nodi della rete del Nord. Questa parte si baserà sull’ analisi statistica di varie fonti dei 20 sistemi locali del lavoro. Sarà su questa base costruita una tavola input-output che permetterà di visualizzare i flussi in entrata e in uscita da ciascun sistema locale. Sarà possibile prospettare un quadro conoscitivo, oggi assente, delle principali relazioni sistemiche tra i nodi urbani e produttivi del Nord.

I data-base per le politiche

Saranno costruiti due **data-base**:

- sui principali “fondamentali” di ciascuno dei sistemi socio-economico territoriali indagati
- sulle “politiche e progetti” in corso e la finanza pubblica locale, regionale, nazionale, comunitaria, e privata impiegata.

I dati così raccolti, e aggiornabili, costituiranno un “tableau de bord” per le politiche pubbliche attuate dai decisori politici- nazionali, regionali, locali- e degli attori economici del Nord.

Il Rapporto di Policy

Sarà infine steso un Rapporto di Policy, che si intende annuale, che conterrà le raccomandazioni sulle azioni da adottare per favorire l’avanzamento del sistema Nord da parte del governo nazionale, dei governi regionali e locali.

Scopo del Rapporto è quello di fornire ai singoli attori (città, province, regioni, imprese, associazioni etc.) del sistema Nord il senso della loro posizione e della loro appartenenza a un sistema più ampio, da cui trarre indicazioni per le proprie politiche di sviluppo, di alleanza territoriale, di cooperazione produttiva, di governance istituzionale.

Il Rapporto sarà utile anche per promuovere una visione condivisa del Nord che i governi, nazionale e regionali, potranno presentare sulla scena europea.

Il Rapporto infine permetterà di rappresentare un quadro aggiornato delle priorità di policy per lo sviluppo del Nord. Sarà presentato annualmente in coincidenza con la Legge Finanziaria da parte del Comitato Guida, con l’esplicita intenzione di fornire conoscenza aggiornata in grado di orientare le scelte di politica economica nazionale.

Il progetto sarà finanziato pro-quota dalle istituzioni sponsor per tre anni.